

GIULIA E IL SUO AMORE BREVE E TRAGICO CHIAMATO GRAMSCI

ESCE LA BIOGRAFIA DELLA **MOGLIE RUSSA** DEL POLITICO ITALIANO. COLTA, BELLISSIMA, NELLE LETTERE AL MARITO IN CARCERE DEVE TRATTENERE LA PASSIONE. TRANNE QUANDO SI DEFINISCE VIBRANTE...

di VALENTINA DELLA SETA

«**R**accontandoci i fatti autentici, dividendo col setaccio il piccolo dal grande, e formando il tutto così che ne percepiamo il contorno, il biografo fa di più per stimolare la fantasia di qualunque poeta o romanziere, eccettuati solo i grandissimi», scriveva Virginia Woolf nel saggio *L'arte della biografia*, uscito nel 1937 sull'atlantico *monthy*.

Lucia Tancredi, autrice del romanzo *La vita privata di Giulia Schucht* (Edizioni Ev, pp.372, euro 20), sembra aver lavorato così, tra fatti autentici e immaginazione e immedesimazione.

Il libro si apre con una foto. Giulia con un vestito di cotone bianco, abbracciata al figlio primogenito Delio e distesa accan-

to al padre Apollonio sotto un albero in campagna.

La moglie di Gramsci sorride e guarda l'obiettivo con gli stessi occhi della sua coetanea Zelda Fitzgerald, quelli che Hemingway aveva definito i «bellissimi occhi di falco».

Le somiglianze finiscono qui. Giulia appartiene a una famiglia di colti socialisti rivoluzionari. Il padre è stato al confino in Siberia come nemico del regime zarista, andando poi in esilio con la moglie e le quattro figlie a Ginevra e a Roma. Qui Giulia e la sorella Anna studiano musica al conservatorio di Santa Cecilia, le altre sorelle Eugenia e Tatjana seguono corsi di scultura e disegno all'accademico di Belle Arti.

Giulia, di ritorno a Mosca con la famiglia nel 1918, suona il violino al concerto di Capodanno, lasciando senza fiato una platea di ottomila persone. Nel 1922, andando a trovare Eugenia ricoverata in un sanatorio alla periferia della città, incontra per la prima volta Antonio Gramsci.

Ci saranno pochissimi momenti di felicità tra il matrimonio in Russia e il carcere in Italia, dal quale Gramsci non uscirà vivo. Quando viene arrestato, nel 1926, la moglie è incinta del secondogenito Giuliano, che non

conoscerà mai suo padre. Giulia torna a vivere a Mosca, mentre la sorella Tatjana resta in Italia per stare vicino al cognato. Lui scriverà i *Quaderni dal carcere*, Giulia si ammalerà, forse di epilessia, o di depressione.

Gramsci e la moglie, sapendo che le loro lettere passavano per le mani di molte persone estranee, avevano pudore a scriverci fatti personali, ma qualche volta si lasciano andare: «La vita mi sembra piena dei sorrisi dei nostri bambini, - scrive Giulia nel 1927 - crescono belli e sani. Non posso scrivere altro, intorno a me fanno baccano e ho fretta. Tutta vibrante, stretta stretta a te».



SOPRA, GIULIA SCHUCHT (1894-1980), CONOSCE ANTONIO GRAMSCI, A DESTRA, NEL 1922 A MOSCA. SI SPOSANO NEL 1923 E AVRANNO DUE FIGLI, DELIO, IL 10 AGOSTO 1924 E GIULIANO, IL 30 AGOSTO 1926

aborismi
di **ACHILLE BONITO OLIVA**

La storia è camminare sulle proprie orme

